



All rights reserved

CAPITOLO I

IL MATTINO HA L'ORO IN BOCCA

di Sonia Antinori

In questo varietà sull'involuzione politica i personaggi non esistono. Sono gli stessi attori per cui e con cui il testo è stato creato: Roberta, Fausto e Andrea. Magari con l'aggiunta di due silenziosi testimoni dell'orribile declino, una bella coppia del secolo scorso.

1. Fiat lux

Il palcoscenico è immerso nell'oscurità. Né suoni né rumori, poi improvvisamente voci.

ANDREA E' buio.

ROBERTA Cosa hai detto?

ANDREA E' buio.

ROBERTA No, prima.

ANDREA Cosa ho detto prima?

ROBERTA Sì.

ANDREA Niente.

FAUSTO Come niente?

ANDREA Non ho detto niente.

FAUSTO Mi sembrava di aver sentito...

ANDREA Ho detto che è buio.

FAUSTO Si sa che è buio. Si vede.

ANDREA Lo sai tu.

FAUSTO Lo sanno tutti.

ROBERTA No, prima. Cos'hai detto prima.

ANDREA Cosa vuol dire che lo sanno tutti?

FAUSTO Sì, prima.

ANDREA Ho detto questo è quello che vede lui.

FAUSTO Sei sicuro?

ROBERTA Magari vede un chiarore.

FAUSTO Non ne siamo sicuri.

ROBERTA E comunque se la ricorderà la luce.

ANDREA E come fa?

FAUSTO Come, come fa?

ANDREA Sì, dopo tanti anni.

ROBERTA Cinquanta.

ANDREA Macché cinquanta. Settanta. Almeno.



All rights reserved

ROBERTA Se l'hai vista non te la scordi.

FAUSTO E lui l'ha vista.

ROBERTA L'ha vista sì.

Pausa.

FAUSTO Potevano mettere un cartello.

ANDREA Macché cartello.

ROBERTA E chi doveva metterlo il cartello?

FAUSTO Quelli che passavano di lì.

ANDREA Ma come ti viene in mente?

FAUSTO Quelli che brillavano le bombe.

ROBERTA E' vero, infatti ora li mettono.

ANDREA E chi li mette?

ROBERTA In ex Jugoslavia c'erano, dopo la guerra.

ANDREA Sì, l'avranno messi i caschi blu.

FAUSTO Appunto: gli americani.

ROBERTA Gli americani?

ANDREA Quelli che tiravano i pacchetti con la cioccolata, le chewing gum e le sigarette.

FAUSTO Quelli.

ROBERTA Beati americani.

ANDREA Ecco, lì non li hanno messi.

FAUSTO Comunque giocare in un campo minato-

ROBERTA Macché giocare. Non giocavano.

FAUSTO E che ci facevano allora?

ROBERTA Cercavano le spolette.

FAUSTO Per fare che?

ROBERTA Per rivenderle.

FAUSTO Per fare che?

ANDREA Dove?

ROBERTA Al mercato.

ANDREA Per fare gli accendini.

ROBERTA Per accendere le sigarette.

FAUSTO Degli americani.

Accendono una sigaretta. Un boato. La luce si accende. Il palcoscenico è vuoto. A mezz'asta galleggiano un tavolo e una sedia.

ANDREA E' una commedia?

FAUSTO O una tragedia?

ROBERTA Comitragedia.

FAUSTO In che senso?

ROBERTA Che comincia commedia e finisce tragedia.

FAUSTO Ma nella tragedia ci sono morti e donne che piangono e orfanelli il cui futuro pesa sulla

comunità che stenta a farsene carico.

ROBERTA E qui non ci sono morti, donne che piangono e orfanelli il cui futuro pesa sulla comunità che stenta?

ANDREA No.

FAUSTO Sì. Io dico di no.

ROBERTA E vabbè, e io dico di sì.

FAUSTO In che senso, scusa?

ANDREA Di che stiamo parlando?

ROBERTA Dei nostri vecchi.



All rights reserved

FAUSTO Vecchi?
ANDREA Che vecchi?
FAUSTO Non si dice vecchi.
ANDREA Anziani.
FAUSTO Non si dice anziani.
ROBERTA Della storia, no?
FAUSTO Della loro storia.
ANDREA Che è pure la nostra.
FAUSTO In che senso?
ROBERTA E ti pare non sia una tragedia.
ANDREA Vediamo...
FAUSTO Eh, a me pare di no.
ANDREA ... i morti ci stanno.
FAUSTO Ma dove?
ANDREA ... le donne che piangono, anche.
ROBERTA Quelle ci stanno sempre.
FAUSTO Ma scusa il femminismo?
ROBERTA Eh, poi c'è stata la tele.
FAUSTO E gli orfanelli il cui futuro eccetera eccetera?
ANDREA Quelli pure ci stanno.
FAUSTO Allora è una tragedia.
ANDREA Eh, forse sì.
FAUSTO Ma non era cominciata così.
ANDREA No, pare di no.
ROBERTA No.
Pausa.
FAUSTO Era cominciata che la tragedia c'era già stata.
ROBERTA Le tragedie.
FAUSTO La prima e la seconda.
ROBERTA Le guerre.
ANDREA E dopo era scoppiata la pace.
ROBERTA Corsi e ricorsi della storia.

2. Nel flusso della storia

Prendono ad avanzare assumendo un atteggiamento e un tono epico, ma è una marcia faticosa, come se un vento implacabile li costringesse a restare sul posto. Questo non ostacola tuttavia la solennità del momento, anzi.

ANDREA E quelli che erano nati...
FAUSTO nell'anno dell'impero...
ANDREA quando i padri erano andati a conquistare l'impero
FAUSTO Quelli-
ANDREA Che avevano patito la fame-
ROBERTA Ed erano corsi con le salsicce sotto la mantella-
ANDREA Inseguiti dai cani-
ROBERTA Con una bicicletta sgangherata-
ANDREA Per decine di chilometri-



All rights reserved

ROBERTA Ma che ancora potevano pedalare-

ANDREA Quelli.

FAUSTO Quelli che mettevano da parte i quaderni di scuola-

ROBERTA Per farli vedere ai padri-

ANDREA Quando fossero tornati-

FAUSTO Ma che quando i padri sono tornati-

ROBERTA Già facevano la quinta elementare-

FAUSTO Quelli.

ANDREA Che il padre era uno sconosciuto.

ROBERTA E quindi perché gli devo obbedire.

FAUSTO Quelli.

ROBERTA Ma anche quelli che erano stati concepiti dopo-

FAUSTO Dopo la liberazione-

ROBERTA Dopo l'arrivo dell'armata polacca-

ANDREA Già i polacchi.

FAUSTO Insieme agli inglesi.

ROBERTA A inseguire i tedeschi.

FAUSTO Cinquanta anni fa-

ANDREA Macché cinquanta. Settanta.

ROBERTA Almeno.

ANDREA Settanta. Giusti.

ROBERTA Quando i padri erano tornati dalla prigionia-

FAUSTO Giù nell'Africa nera.

ROBERTA Ma anche nella Russia bianca.

ANDREA I fortunelli. I nati con la camicia.

ROBERTA E quelle?

FAUSTO Anche quelle, quelle che il padre era tornato scioccato dal fronte.

ROBERTA Quelle.

ANDREA Quelle che anche se la famiglia era fascista poi mio padre ci ha ripensato.

ROBERTA Quelle.

FAUSTO Quelle che mia madre era sottomessa, ma io però no.

ROBERTA Appunto, quelle.

ANDREA Quelle e quelli, le tragedie ce l'avevano alle spalle.

FAUSTO (*indica alle sue spalle*) Cioè là.

ROBERTA (*indica davanti a sé*) O là.

ANDREA Alle spalle, dietro.

ROBERTA Ma dietro, rispetto a cosa?

ANDREA Rispetto a loro.

FAUSTO Ma rispetto a noi?

ROBERTA Eh, rispetto a noi?

ANDREA Vediamo: noi siamo dopo di loro.

FAUSTO Ma prima degli altri.

ROBERTA Gli altri chi?

FAUSTO Quelli che vengono dopo.

ANDREA Dunque: dopo di loro e prima dei prossimi.

Roberta si ferma.

ANDREA Ehi, non fermarti.

FAUSTO Non ti puoi mica fermare.

ROBERTA E perché no?

FAUSTO Ma scusa, siamo nel flusso della storia.



All rights reserved

ROBERTA Appunto.

ANDREA Non puoi far come ti pare.

ROBERTA Certo che sì.

FAUSTO Ma no.

ROBERTA Perché, sentiamo!

FAUSTO Perché la storia non puoi fermarla.

ANDREA E la storia siamo noi.

ROBERTA Ma io sono stufa.

ANDREA E allora tu sei fuori.

ROBERTA Come fuori?

ANDREA Fuori. Fuori.

FAUSTO Ti sei fatta fuori da sola.

ANDREA E invece noi andiamo avanti.

FAUSTO Avanti. Avanti.

ROBERTA Dai, aspettatemi, allora vengo anche io.

FAUSTO No tu no.

ROBERTA Ma perché?

ANDREA Perché no.

ROBERTA Dai, aspettatemi, si potrebbe andare tutti quanti incontro al futuro-

FAUSTO Per vedere se è rimasta un po' di speranza-

ANDREA E cercare di spartirsi la felicità.

ROBERTA Vengo anch'io?

FAUSTO No tu no.

ROBERTA Vengo anch'io?

ANDREA No tu no.

ROBERTA Vengo anch'io?

FAUSTO No tu no.

ROBERTA Ma perché?

ANDREA Perché no.

3. Mamma

Andrea sfreccia dal fondo con un fischio verso il proscenio e simula un'esplosione.

ANDREA Bum!

FAUSTO Che è?

ANDREA Bum!

ROBERTA Ha detto bum!

FAUSTO Sì, ma bum, che?

ROBERTA Bum! Bum! Secondo te cos'è scusa?

FAUSTO Che ne so. Un'esplosione?

La luce scende improvvisamente. Buio.

ROBERTA Oh, ma diamo i numeri?

FAUSTO E vabbè quello ha detto bum un'esplosione e lui è andato giù con la luce, no?!

ANDREA Io veramente non intendevo bum per dire bum, ma intendevo bum, cioè insomma, pensavo fossimo più avanti.

Continuano incuranti di essere al buio.

ROBERTA Ah, se è per questo eravamo in tanti a pensare di essere un po' più avanti.



All rights reserved

FAUSTO Allora però significa che il bum è di là da venire.

ROBERTA Ma di là, di là.

ANDREA Momento momento, ma se ancora non è venuto, vuol dire che verrà.

ROBERTA Corsi e ricorsi della storia.

FAUSTO Sì, ma dobbiamo continuare così?

ANDREA Così come?

FAUSTO Così al buio.

ROBERTA (*sbatte con qualcuno*) Ahi!

ANDREA Non muovetevi. Rischiamo di farci male.

ROBERTA Ma come, scusa, e il flusso della storia?

ANDREA (*sussurrando, strategico*) Allora muoviamoci sul posto.

FAUSTO Tutti in fila.

ANDREA L'unione fa la forza.

ROBERTA United we stand.

ANDREA Dai che si attiva la turbina.

ROBERTA Dai che gira la manovella.

FAUSTO Io all'Ikea ho comprato la torcia solare.

ANDREA E noi siamo come il sole.

ROBERTA Il sol dell'avvenir.

ANDREA Marciare.

ROBERTA Marciare.

ANDREA Marciare.

FAUSTO Marcire. Marciare. Marcire.

Con estrema lentezza la luce sale nuovamente fino al culmine. In mezzo alla scena è apparsa la sagoma di un grande albero.

FAUSTO (*sollevato*) Erano tempi oscuri.

ANDREA Eh, sì, davvero.

FAUSTO Tornavi a casa dopo un bombardamento e la casa non c'era più.

ANDREA Ci camminavi sopra: alla tua casa e a tutte le tue cose.

FAUSTO I dadi. Il trenino. La fionda. La corda per saltare.

ANDREA Alla vita che c'avevi prima.

FAUSTO Neanche le foto.

ANDREA Tutti hanno una foto di quando erano piccoli.

FAUSTO Io non ce l'ho.

ANDREA Eh, la guera che te pija un colpo dicea sempre nonna. (*Con un cambio improvviso*). Bomba o granata?

FAUSTO Eh?

ANDREA Bomba o granata. Differenza tra bomba e granata.

FAUSTO La granata è sparata dai cannoni.

ANDREA Bravo.

FAUSTO E la bomba è sparata dagli aerei.

ANDREA (*correggendolo*) Lanciata.

FAUSTO Lanciata. Lanciata dagli aerei.

ROBERTA La granata è peggio perché quando esplode si fa in mille pezzi quindi non distrugge solo chi colpisce ma anche tutto quello che ci sta attorno.

ANDREA E perché la bomba non deflagra?

FAUSTO Bòh.

Brevissima pausa.

ANDREA E comunque aveva il suo bello.

FAUSTO Che?



All rights reserved

ANDREA Il bombardamento.

FAUSTO (*a bassa voce*) Ma come fai a dire una cosa così?

ROBERTA (*sconsolata*) A Chiaravalle, spianato tutto.

FAUSTO Festa del patrono, grande mercato.

ROBERTA Spianato l'ospedale.

FAUSTO Uno spavento.

ANDREA Poi però vedi un carrarmato abbandonato-

ROBERTA Senti un suono da dentro-

FAUSTO Ti ci infili e... trovi una radio.

ROBERTA Sì, come è successo al figlio della Zaira.

FAUSTO A quel tempo non ce l'avevamo la radio.

ANDREA C'era una micragna.

ROBERTA Ma la Zaira viveva al centro del paese.

FAUSTO Il paese era una croce.

ANDREA E Benito stava di casa lì, attaccato al forno.

FAUSTO Se era freddo si sedeva al muro e si scaldava.

ANDREA Un paese di lanari e lui era nato in mezzo alla lana.

ROBERTA La madre era sola e faceva la magliaia.

FAUSTO Il marito prigioniero degli inglesi in Africa.

ROBERTA Lui era ciccio, le ha tirato fuori il latte per tanti anni.

FAUSTO Ogni volta che il marito tornava le faceva un figlio.

ROBERTA E lei partoriva dentro casa.

FAUSTO E ci lavava tutti dentro una bagnarola.

ANDREA C'era una micragna.

ROBERTA Però davanti casa c'era Zaira che aveva la radio-

FAUSTO E d'estate quando noi eravamo già tutti a letto, mamma s'affacciava e gridava-

ROBERTA Zaira, alza la radio che sentimo pure no' altri!

FAUSTO C'era Beniamino Gigli. Cantavamo tutti quanti.

ANDREA (*a Roberta, come se fosse il padre che torna*) Cocca son tanto felice

vieni di nuovo da me

niente più mitragliatrice

io me la spasso con te

Cocca sono tanto felice

Viver soldato perché?

FAUSTO Mamma, solo per te la mia canzone vola.

ROBERTA Sebben che siamo donne-

FAUSTO Mamma, eri con me non ti ho lasciata sola!

ROBERTA Paura non abbiamo-

FAUSTO Quanto ti voglio bene!

ROBERTA Abbiam delle belle buone lingue-

FAUSTO Queste parole d'amore-

ROBERTA Abbiam delle belle buone lingue-

FAUSTO Che ti sospira il mio cuore-

ROBERTA Sebben che siamo donne-

FAUSTO Forse non s'usano più-

ROBERTA Paura non abbiamo-

FAUSTO (*all'unisono*) Mamma, sei tu la sola.

ANDREA (*c.s.*) Cocca!

ROBERTA Abbiam-

FAUSTO Sei tu la sola-



All rights reserved

ROBERTA Che palle!

4. La gomma del ponte

ANDREA Cosa hai detto?

ROBERTA Che palle, ho detto. Che palle!

ANDREA No, prima.

ROBERTA Cosa ho detto prima?

ANDREA Sì.

ROBERTA Niente.

FAUSTO Come niente?

ROBERTA Non ho detto niente.

FAUSTO Cantavi.

ROBERTA Cantavo, sì.

FAUSTO C'era Beniamino Gigli. Cantavamo tutti quanti.

ANDREA (*interrompendolo*) No, no, quella l'abbiamo già detta. Su, senno' stasera non arriviamo in fondo.

ROBERTA Cantavo *Sebben che siamo donne*.

ANDREA Ma non va.

FAUSTO Eh, no.

ROBERTA Cosa non va?

FAUSTO Non va, non va.

ANDREA Sì, mi dispiace, ma non va.

ROBERTA (*spazientita*) Ma cosa?

ANDREA Passato o futuro?

ROBERTA Futuro.

ANDREA Allora questa roba...

FAUSTO (*interrompendolo*) Mamma però la sanno tutti.

ROBERTA Ma pensa te.

ANDREA Italia o Europa?

ROBERTA Oddio, no.

FAUSTO Eh, questa è lunga, eh, non ce la possiamo fare.

ANDREA No?

FAUSTO (*all'unisono*) No.

ROBERTA (*c.s.*) No.

ANDREA Vabbè, dai, Italia o mondo?

FAUSTO Mondo, l'Italia da sola non ce la può fare...

ROBERTA (*interrompendolo*) E allora?

ANDREA Allora bisogna tradurre.

FAUSTO Ha ragione, sì, bisogna proprio tradurre.

ROBERTA Ma cosa?

ANDREA Tutto.

FAUSTO Bisogna tradurre gli ingredienti, i cartelli stradali, gli effetti collaterali, i bandi-

ANDREA Le canzoni-

ROBERTA Ma in che lingua?

ANDREA Eh, in che lingua?

FAUSTO In esperanto.



All rights reserved

ANDREA Ma in inglese, no? In inglese.

FAUSTO La lingua ponte.

ANDREA (*in tono brillante da pubblicità anni Cinquanta*) Uomini dinamici ragazzi in gamba, sportivi, ogni giorno Brooklyn è il ponte tra voi e la tranquillità, la tranquillità di chi è padrone di sé, e si impone perché è più calmo, più sicuro, più forte, Brooklyn, e se non ricordate il nome dite *la gomma del ponte*.

ROBERTA Va bene.

FAUSTO Va bene cosa?

ROBERTA No problem. We are ready for Europe and the whole world!

(*in ritmo accelerato*)

Although we are women

Fear we do not have

We have good tongues

We have good tongues

Although we are women

Fear we do not have

We have good tongues

And we defend well!

5. Babbo

ROBERTA Che bella coppia che erano mio padre e mia madre.

FAUSTO Com'è che lo chiamavano?

ROBERTA Mario de Roma. Giocava alla boxe, faceva ginnastica. Come me, che poi ho fatto la ritmica.

Accenna a dei movimenti ginnici.

FAUSTO Perché? Era de Roma?

ROBERTA Partigiano era e ferroviere. No, è perché babbo suo, poco c'è mancato che finisse sotto un treno che andava a Roma, ma quello s'era infilato in un vespasiano e s'era salvato e così era diventato per tutti: Vespasiano de Roma.

ANDREA Anvedi o!

ROBERTA E però 'sto nomignolo stava bene pure a lui. Faceva il macchinista, indovina un po' che tratta?

FAUSTO Che ne so!

ROBERTA Ma Ancona-Roma, no?! Lo conoscevano tutti.

FAUSTO (*in romanesco*) A Mario! Salutame er cuppolone.

ROBERTA Glie volevano bene tutti. (*Pausa*). Quando è morto lui so' morta un po' pur'io.

ANDREA Mario de Roma, com'è oggi?

FAUSTO Bene, torno dal mio funerale.

ROBERTA Una festa gli ho fatto, con tutti i compagni. Era il più comunista di Chiaravalle.

ANDREA Mario, dove l'hai portato il treno oggi?

ROBERTA Dove la ferrovia ha portato noi. Io a due anni in Sicilia stavo, vicino Enna.

FAUSTO Castelvetro?

ANDREA Proprio il sud, il sud, più sud del sud.

ROBERTA E c'era la Madonna in 'sto paese.

ANDREA (*sorpreso*) Cos'era?



All rights reserved

FAUSTO (*perplesso*) La Madonna.

ROBERTA Giocavamo in strada all'epoca e i vicini c'avevano una Madonna. Sai cosa c'aveva al posto dell'aureola?

ANDREA I cannoli.

ROBERTA No, le arance. La Madonna con la ghirlanda d'arance. (*Si inginocchia. Dietro di lei Andrea in atteggiamento di preghiera a braccia spalancate*). Madonna delle arance salvaci tu.

ANDREA (*intonandosi alla litania*) Una bella spremuta d'arance.

ROBERTA Così diceva mia madre.

FAUSTO (*si inginocchia anche Fausto*) Madonna salvaci tu.

ROBERTA Perché a mio padre quando trasportava con il treno merci le botti d'acqua, l'aveva fermato la Mafia con le armi in pugno. (*Torna a pregare*). Salvaci da tutti i mali.

FAUSTO (*ad Andrea, con uno scappellotto*) Prega la Madonna.

Tutti pregano.

ROBERTA Mia mamma era molto cattolica, babbo era comunista, però non era un problema se andavo al catechismo, e poi mi piaceva mio babbo comunista, guardavo l'esempio. Guardavo sempre l'esempio. (*Finisce di pregare mormorando le preghiere a bassa voce*). Dio onnipotente, nei secoli dei secoli amen.

ANDREA (*si alza, facendosi il segno della croce*) A me a catechismo mi ci mandava mio padre: era democristiano.

ROBERTA E infatti lavorava in banca.

ANDREA Prima. Poi un giorno il direttore l'ha chiamato e gli ha detto-

FAUSTO Tu sei bravo, però non sei iscritto al partito fascista. Prendi la tessera.

ANDREA No direttore, preferisco di no.

FAUSTO Così il tuo posto lo piglia un fascista.

ANDREA E mio padre venne cacciato dalla banca

FAUSTO Oh, non si è piegato.

ANDREA Perché ci credeva alla democrazia.

FAUSTO Ed era cristiano.

ROBERTA Ma ha perso il posto.

ANDREA E a quei tempi lì c'era da far la fame.

ROBERTA Mica come adesso che peso cento chili e non riesco a spostarmi più.

FAUSTO Mangiamo troppo.

ANDREA Il problema degli italiani è che mangiano troppo.

FAUSTO E una volta che li metti a dieta diventano voraci.

ANDREA Lascia che riaprano la bocca e si divoreranno tutto di nuovo.

ROBERTA Tra loro, si mangeranno tra loro.

ANDREA Tra loro non si mangeranno mai.

FAUSTO No, sono bravi gli italiani.

ANDREA Sono cattolici.

ROBERTA Bravi, sì, proprio bravi.

FAUSTO Applauso agli italiani

Tutti applaudono.

6. Album Anni Sessanta

Roberta guarda verso l'alto, in direzione della sedia e del tavolo che galleggiano nell'aria,



All rights reserved

forse impigliati sulle fronde del grande albero, diciamo un noce nazionale, apparso magicamente all'orizzonte da un po'.

ROBERTA Lo sai che è successo?

FAUSTO Il terremoto.

ANDREA Macché terremoto, quella è la scena dopo.

FAUSTO Il... (*al tecnico luci*). Tu non spegnere, eh, fuori copione. Il bombardamento.

ANDREA Macché (*abbassando la voce, per non essere intercettato dal tecnico, che forse toglie le luci per un istante, per scherzo*) bombardamento. Quella è la scena prima.

ROBERTA Dai, vieni a vedere.

Tutti e tre armeggiano per tirare giù sedia e tavolo.

ANDREA Il mondo è sottosopra.

FAUSTO Ne succedono di cose.

ANDREA Eh sì, in questi anni qui ne sono successe tante.

FAUSTO Cose incredibili.

ANDREA Che non te ne capaciti.

ROBERTA Tipo?

A ritmo serrato.

ANDREA L'uomo sulla luna.

FAUSTO La crisi dei missili a Cuba.

ANDREA La guerra infinita in Vietnam.

FAUSTO La Cina di Mao.

ANDREA L'America dei Kennedy.

ROBERTA Sì, ma qui?

ANDREA Il muro di Berlino. La barricade di Parigi.

FAUSTO L'autunno di Praga.

ROBERTA Sì, ma qui, qui?

FAUSTO Ah, le fabbriche. Il cantiere.

ANDREA Mica come nel dopoguerra che non avevamo né scarpe né carta d'identità, solo il passaporto.

ROBERTA Come oggi, tra parentesi.

FAUSTO Sì lavorava, altroché.

ROBERTA Anche troppo. Un anno mi era capitata un'allieva eccezionale.

ANDREA Intelligente?

ROBERTA Riservata, sensibile, altruista.

FAUSTO Una perfezione.

ROBERTA In terza media mi dice che non prosegue gli studi.

ANDREA Nooo? Ma come, c'è da rifare l'Italia.

FAUSTO Il mondo.

ROBERTA I genitori le hanno comprato una macchina. Lei deve lavorare. Farà la magliaia.

ANDREA Cioè fa le maglie?

ROBERTA Magari. I pezzi.

FAUSTO Un colletto qua.

ANDREA Una manica là.

FAUSTO E poi farà la moglie.

ROBERTA E' ancora questo il destino delle donne italiane negli anni Sessanta? Sono andata a parlare con i genitori.

ANDREA E quelli non hanno mollato.

ROBERTA Peggio. Pensavo che lei si difendesse, dicesse quanto le piaceva leggere, studiare-



All rights reserved

FAUSTO E invece?

ROBERTA Non ha detto nemmeno una parola. M'è venuto da piangere.

ANDREA (*dolcemente*) Vieni qua. Dai. Non piangi mai tu. Chi credevi di essere? Come potevi pensare che ti dessero ascolto? Che dessero retta a te, una professoressa ben vestita, sposata con me, un ingegnere? Una che le loro difficoltà non se le immagina neanche.

FAUSTO La mentalità muta lentamente, ci vuole tempo.

ANDREA Una vita non basta.

ROBERTA Dipende, a volte in una vita qualcosa succede.

FAUSTO Tipo?

ROBERTA Il sindacato.

ANDREA Ma se si diceva che i padroni ci sono stati sempre e sempre ci saranno?

FAUSTO E che non ti devi ribellare, dopo che loro ti danno da mangiare.

ROBERTA Però Benito vedeva che il lavoro ancora non era sicuro, c'erano i lavori stagionali...

ANDREA (*interrompendola*) Poi i ricchi, i figli dei ricchi che facevano pesare la loro ricchezza, lui non li aveva mai mandati giù.

FAUSTO Quelli che con le prime macchine, quando le strade erano ancora battute, gli facevano respirare la polvere della terra, a lui e ai suoi amici.

ANDREA Si credevano i padroni del mondo.

ROBERTA Allora lui, col vicino di casa, si mette in testa di attivare un sindacato.

ANDREA Al cantiere navale?

FAUSTO Lui? Benito? Quello che da piccolo stava a Santa Maria Nova con la mamma che faceva le maglie de lana rozza?

ANDREA Cardata, che piccava, ma salvava dalle intemperie.

ROBERTA (*annuisce*) Quello che adesso gira con la 500 rimessa a nuovo, macchina d'epoca, che ascolta radio tre, è vedovo e anche un po' triste sì, e che però ride sempre.

ANDREA La 500. Io ogni tanto lo sogno di entrare con la 500 dentro i cantieri navali di Ancona. Ma ci pensi?

ROBERTA Quando c'era entrato lui, aveva trovato l'inferno. Rumore assordante e continuo, si doveva sempre urlare, senza tappi non sopravvivevi e il rumore te lo portavi dentro la testa anche di notte.

FAUSTO Pericoli, sempre in agguato, perché le gru facevano passare sulle nostre teste, carichi pesantissimi.

ROBERTA Scintille di fuoco addosso e polveri, polveri di amianto.

FAUSTO Poi piano piano mi sono abituato.

ROBERTA Chi? Benito? Mica tanto.

ANDREA (*si siede, salendo sulla sua macchina immaginaria*) Dai ragazzi, saltate su, vi porto a vedere i cantieri. (*Salgono anche gli altri*). Sono tutti chiusi ormai, sono deserti, lo vedete anche voi?

FAUSTO Che desolazione.

ROBERTA Che palle.

ANDREA Mentre prima-

FAUSTO Gli operai che uscivano tutti insieme-

ROBERTA La sirena che fischiava.

Andrea fa la sirena.

FAUSTO E le bandiere rosse.

ROBERTA E le botte a volte.

ANDREA E gli striscioni.

FAUSTO E le notti a fare le riunioni.



All rights reserved

ROBERTA E parla parla parla parla che palle 'sti italiani, han parlato tanto non han fatto un cazzo.

Uscendo dalla macchina, subito seguito dagli altri.

ANDREA No, no, noi facevamo...

FAUSTO Bravi, bravi bravi.

ROBERTA Avanti, avanti.

ANDREA Lo statuto dei lavoratori.

FAUSTO Mi ricordo, c'era quello, famoso, famosissimo, marchigiano, come si chiamava? Sbrodolini.

ANDREA *(all'unisono)* Quello.

ROBERTA *(c.s.)* Quello. Entra e c'erano gli operai, quelli del sindacato e aspettavano questo deputato che era zoppo e ci ha messo una vita-

FAUSTO A salire su-

ANDREA Allora a un certo punto tutti gli operai di qua e di là si sono alzati in piedi e han battuto le mani. *(A Fausto e Roberta)*. Hanno battuto le mani. *(Fausto e Roberta battono le mani)*. Battono le mani e 'sto vecchietto tutto zoppo col bastone, è arrivato in cima, s'è girato e ha detto-

FAUSTO *(dopo un istante di sospensione)* Che ha detto?

ROBERTA Eh, che ha detto?

ANDREA Pausa retorica, enfatica e patetica.

ROBERTA Che palle, Andrea.

ANDREA Va bene, il valore della pausa non deve essere annullato con un inutile procrastinare. Ha detto: è stato approvato lo statuto dei diritti e dei doveri dei lavoratori.

FAUSTO Eh, e allora?

ROBERTA Ma come allora? Applauso. Applauso. Bravo, bravo. *(Roberta si gira verso il pubblico)*. Bravo e ancora bravo. E poi allora?

ANDREA *(canterellando)* E allora me vado in 500. Nel cantiere tutto vuoto.

FAUSTO No, ma poi?

ANDREA Poi cosa?

ROBERTA No, ragazzi, mi prende male. Non può essere. Mi sento svenire.

ANDREA *(a Fausto)* I sali.

FAUSTO *(ad Andrea)* I tabacchi.

ROBERTA Avrei bisogno di un po' di...

FAUSTO Un po' di...

Furioso.

ANDREA Speranza?

FAUSTO Futuro?

ANDREA Orizzonte?

FAUSTO Prospettiva?

ANDREA Aria?

FAUSTO Acqua?

ANDREA Fuoco?

FAUSTO Terra sotto i piedi?

ANDREA Ferrero Roché?

FAUSTO Amore?

ROBERTA *(in fin di vita)* Se la musica è il cibo dell'amore, suonate ancora-

ANDREA Musica?

ROBERTA *(saltando su, in un grido)* Zaira, alza la radio.

Fausto a quattro zampe fa il mobile, Andrea fa la voce - del padrone -, Roberta gira le manopole.



All rights reserved

ANDREA Lo spettro della bomba atomica... (*Disturbi nelle trasmissioni, poi la voce torna, dapprima deformata, poi nuovamente limpida*). Le superpotenze USA e URSS si contendono il mondo e portano la loro sfida nello spazio. (*Fausto sullo sfondo intona Also sprach Zarathustra di Richard Strauss*). L'energia nucleare, la robotica, l'elettronica e le telecomunicazioni permetteranno...

ROBERTA Che palle. Ma un po' di musica? (*Fausto aumenta il volume*). Sì, ma no 'sta roba qua. Tipo una canzone d'amore.

Fausto si alza e intona Vedrai vedrai.

ANDREA Come vedete il futuro?

ROBERTA Un letto di rose.

ANDREA Christian Barnard trapianta il primo cuore.

ROBERTA E sai di chi è?

ANDREA No.

ROBERTA Di un mulatto.

7. La terra trema

FAUSTO No dai, a parte tutto, l'Europa deve mettersi in moto.

ANDREA Bisogna cominciare a mettere insieme alcuni grandi comparti della cosa pubblica.

FAUSTO Fare economia domestica.

ROBERTA Non ricominciamo.

ANDREA Per esempio cosa aspettiamo ad avere una difesa comune?

FAUSTO Ma non era che dopo la guerra c'era la pace e...

ANDREA (*interrompendolo*) Perché 20 eserciti, aeronautiche, contingenti?

FAUSTO Però l'Europa va riempita di contenuti.

ROBERTA Sì, dai, senza lilleri non si lallera.

FAUSTO E' che siamo poeti e naviganti.

ANDREA Ci manca il piano di realtà.

FAUSTO Il piano di realtà.

ROBERTA Quello vacilla.

FAUSTO S'è incrinato.

ANDREA S'è frantumato.

ROBERTA Tutta colpa della tettonica.

ANDREA (*ha uno scatto improvviso*) E' terra di terremoti!

Andrea si infila sotto il tavolo, Fausto lo muove rumorosamente, Roberta sbatte la sedia.

FAUSTO Quando c'è il terremoto devi metterti sotto il tavolo.

ROBERTA O sotto l'architrave.

FAUSTO Guardate, i mobili ballano.

ROBERTA I bicchieri tintinnano.

FAUSTO Le specchiere s'infrangono.

ANDREA Le gabbiette degli uccellini pattinano.

ROBERTA I balconi si accartocciano.

ANDREA Le scale si aprono.

FAUSTO I palazzi crollano.

D'improvviso, così come aveva iniziato Andrea interrompe tutto.

ANDREA No, non si può dire.



All rights reserved

FAUSTO No, vero?

ANDREA No, manchiamo di sensibilità.

ROBERTA Sì, vero?

ANDREA Sì, perché loro ci sono passati.

FAUSTO E tu?

ANDREA Io no. Non c'ero ancora.

ROBERTA E tu?

FAUSTO No, io ero da un'altra parte. E tu?

ROBERTA Ma per chi mi hai preso?

ANDREA Allora non si può dire.

ROBERTA (*senza ascoltarlo*) La terra trema. L'amministrazione comunale no.

FAUSTO L'Italia è lì che s'interroga sul compromesso storico.

ROBERTA Moro da un lato.

FAUSTO E Berlinguer dall'altro.

ROBERTA E Ancona fa una giunta laica, presieduta da un repubblicano.

FAUSTO (*incredulo*) Ancona? Stato della Chiesa?

ANDREA Ancona, città greca, romana, repubblica marinara.

FAUSTO Liguri, Siculi e Longobardi.

ROBERTA United we stand.

FAUSTO Per far fronte al disastro.

ANDREA Niente prefabbricati e roulotte.

ROBERTA Cioè baracche.

ANDREA Case subito.

FAUSTO E come le paghi?

ROBERTA Senza lilleri.

ANDREA Una legge speciale per Ancona.

FAUSTO Nooo?

ANDREA Sììì. La difesa del centro storico.

FAUSTO I centri storici radicalmente risanati?

ROBERTA Niente ruspe?

ANDREA Niente speculazioni.

ROBERTA Nooo?

ANDREA I centri storici ai vecchi abitanti.

FAUSTO I portuali?

ROBERTA Gli arsenalotti.

ANDREA Quelli che l'avevano costruita la città-

FAUSTO Mentre la borghesia scendeva a valle, vicino al mare.

ANDREA Avevano imparato la lezione del dopoguerra, quando era stata chiesta una legge speciale per le principali dieci città d'Italia colpite dalla guerra...

FAUSTO (*interrompendolo*) E lì era un casino: tra porto e cantiere navale tutto distrutto.

ROBERTA ... ma il ministro aveva detto macché legge, non c'è bisogno-

FAUSTO Tranquilli: lo stato rimborserà tutti i danni-

ROBERTA La maggioranza è d'accordo.

ANDREA E dopo ventiquattro anni il danaro non era ancora arrivato.

FAUSTO Invece poi avevano ragionato sulla ricostruzione della città.

ANDREA E coinvolto i cittadini.

ROBERTA Intervenuti a centinaia.

ANDREA Nei comitati di quartiere.

FAUSTO Per rimettere in sesto i parchi.

ANDREA Allora vedi che potrebbe anche essere tutto diverso.



All rights reserved

FAUSTO Abbiamo la prova. E' storico. Potremmo persino farcela.

ANDREA Uscire dalla merdra.

FAUSTO Dalla che?

ROBERTA No, dai. E' patafisica.

FAUSTO Pata che?

ROBERTA (*abbassando gradualmente la voce*) Roba che si fuma.

FAUSTO (c.s.) Dove si compra?

ANDREA (c.s.) Ce ne hai un po' dietro?

ROBERTA (c.s.) No, non si può dire.

ANDREA (c.s.) Sono cose che in pubblico non si possono dire.

8. Faccetta nera

ROBERTA Zaira, alza la radio!

ANDREA Sì, dai che c'è Faccetta Nera. (*Nostalgico*). Quant'è che non la sentivo!

ROBERTA Ma scusa.

ANDREA Che c'è?

ROBERTA (*alludendo alla presenza di Fausto*) Non so se.

ANDREA Perché?

FAUSTO Sei un fascista!

ROBERTA No no no, dai.

FAUSTO No, no, è un fascista. Ecco dov'erano finiti.

ANDREA E' una canzonetta. Mi ricorda mio nonno. (*Canticchia a voce bassa*). Faccetta nera dell'Abissinia-

FAUSTO Fattela finita.

ROBERTA Spegni.

ANDREA (c.s. *in tono velatamente provocatorio*) Aspetta e spera che già l'ora s'avvicina. (*S'interrompe*). Ma via, facciamocela finita con questi stereotipi, la destra non è solo fascismo e il fascismo può anche essere rivoluzionario

FAUSTO (*attaccandolo*) In che senso scusa?

ANDREA Una destra sociale, che aiuta l'impresa a creare posti di lavoro, benessere per la società.

FAUSTO Ma tu eri tra quelli che menavano o che le prendevano?

ANDREA Prese e date.

ROBERTA Ma dove?

ANDREA Lì a Roma, un sacco di bastonate.

FAUSTO Chi menava chi?

ROBERTA Tutti. Si menavano tutti.

ANDREA La polizia menava tutti.

ROBERTA Di destra di sinistra di centro. Tutti si menavano.

FAUSTO Altri tempi. L'ideologia aveva un valore.

ROBERTA Anche troppo.

ANDREA Le idee o le persone?

FAUSTO Le idee avevano un valore.

ANDREA Il movimento sociale.

ROBERTA I comunisti.

ANDREA La democrazia cristiana. Evviva la democrazia cristiana. (*Scatta a fondo palco*).



All rights reserved

Nel segreto dell'urna dio ti vede. Stalin no. La sapevi questa?

FAUSTO I bambini mangiano i comunisti?

ANDREA No, i comunisti mangiano i bambini.

ROBERTA Io me li sognavo. Io me li sognavo di notte i comunisti che mangiano i bambini.

ANDREA Per fortuna ora tutto questo non c'è più.

ROBERTA Viviamo tranquilli.

FAUSTO Sereni.

ANDREA Civilmente.

ROBERTA Bèh, insomma.

ANDREA (*dubitoso*) Tu ti senti tranquillo, dico proprio... insomma abbastanza tranquillo?

FAUSTO Bèh, insomma.

ANDREA Comunque basta politica.

FAUSTO (*fingendo di affiggere un cartello*) Qui non si parla di politica.

ANDREA Tanto non cambia mai un cazzo.

ROBERTA Bèh, insomma. Ci sono stati momentucci pesanti, per via della politica.

FAUSTO Tipo?

ROBERTA Tipo quando io ero alla materna. Un giorno mangiavo la mia pietanzina nel mio tavolino e la mia scodellina è caduta per terra. Tump. Tump. Tump. Tump. Ha fatto un eco, un rumore terribile, e non si doveva far rumore. Perché alla radio c'era il duce che parlava e guai a disturbarlo.

ANDREA Zaira, spegni 'sta radio, va.

FAUSTO Sarà meglio. Eliminiamola, eliminiamo tutto.

ROBERTA E come fai?

FAUSTO Non voti più.

ROBERTA Guarda che in politica i vuoti non esistono. (*Piazza una sedia vuota in mezzo al palco*).

Dai, Africa, tocca a te. Dai, dai, venite su a salvarci, perché sennò qui non andiamo più da nessuna parte. (*Batte le mani, incitandolo*). Dai.

FAUSTO Ma io sono italiano.

ANDREA Sei italiano? Ma dai. Io pensavo che ci stavi da un po'. Cioè parli bene. Ma tipo qualche anno. Poi scuola di dizione...

E' così abituato alla cosa che è paradossalmente divertito.

ROBERTA Sei un incrocio

FAUSTO (*ridendo*) Mia madre lo racconta sempre, sì, come lei, una nigeriana, conobbe questo uomo italiano, che poi diventò suo marito, mio padre. Angelo. Ovviamente lei aveva una cultura differente e anche un colore di pelle molto differente. Era un po' nera. E' parecchio nera. Insomma mio padre era medico lì al villaggio e la Cathy va all'ospedale, c'ha l'unghia incarnita la Cathy.

ROBERTA Un male, un male, un male st'unghia incarnita e Angelo, the doctor, coming into the room, oh a young girl, a wonderful girl, ok ok.

FAUSTO Angelo fa tutto l'intervento e la Cathy se ne va a casa e i giorni successivi torna per le medicazioni.

ROBERTA Right. Era colpo di fulmine.

FAUSTO Lui era rimasto colpito da questa figura, altera, elegante-

ROBERTA Perché Angelo è bianco, ma bianco latte, razza ariana, natürlich razza ariana di Puglia. Martinafranca, come la mozzarella. Perché siamo un meticcio, dai, è l'Europa.

FAUSTO Insomma lei torna per fare le medicazioni-

ROBERTA Lei, bella, un sogno, anche adesso che ha fatto cinquant'anni di matrimonio. Gli anni vanno portati con leggerezza, dice.



All rights reserved

FAUSTO Torna e la fanno aspettare.

ROBERTA E dicono the doctor arriverà a fare la medicazione.

ANDREA The medication?

FAUSTO (*divertito*) Quello. Un giorno, due giorni, tre giorni.

ROBERTA La fa aspettare? Ma perché è lui che la vuol curare, lui di persona, lì in mezzo alla giungla la lebbra le scimmie gli squarci, un casino, e lui lavora dalla mattina alla sera, alla notte, fa tutto lui, il cardiologo, l'anestesista, il chirurgo.

ANDREA Il podologo.

FAUSTO (c.s.) Sì, pure il podologo.

ROBERTA Fa il lavoro di dieci persone.

FAUSTO E quando poi si erano innamorati e lui aveva deciso di sposarla, da tradizione doveva andare a chiedere la mano al padre, che però in quel periodo era in galera per motivi politici. Allora andò dal vice, quello che ne faceva le veci, che era lo zio di mia madre, cieco. E non vedendolo quello basò la sua decisione su altre cose, il tono, il timbro della voce, la dolcezza con cui si esprimeva e disse che sì, gli sembrava una brava persona. Poi però secondo la tradizione doveva presentarsi anche alla madre, mia nonna. E mio padre andò e chiese: posso sposarla? Lei lì per lì tacque, non disse nulla. Mio padre rimase un po' perplesso e disse vabbè, mi darà risposta un altro giorno. Al che la sera stessa, mia madre chiese a sua madre che cosa ne pensava e lei disse: figlia mia, ho pregato tanto per te, perché tu avessi un buon marito, bravo e generoso, ma mi sono dimenticata di chiedere a dio il colore.

ROBERTA Quattro figli ci ha fatto. Tutti beige. E quando scoppia la guerra del Biafra, lui è nella pancia, nella pancia della Cathy. (*Con un cambio repentino, rivolta a Fausto*). Tutte scuse per non combattere. Dai, Africa dai, mettilci del tuo. Salvaci, prima che arrivi il prossimo stronzo di merdra.

ANDREA (*interrompendola*) Parlo al culo degli italiani. Parlo alla pancia.

ROBERTA Là dove gli umori diventano rancori e il rancore progetto politico.

9. Ai quattro cantoni

ANDREA Il popolo italiano non è maturo.

FAUSTO Ha sempre bisogno di un capo, qualcuno che comanda.

ROBERTA Chi è, è.

FAUSTO Francia o Spagna purché se magna.

ROBERTA Bèh i tedeschi una volta se magnavano solo le patate, adesso se magnano pure a noi.

ANDREA Gli inglesi no, eh, gli inglesi so' mejo.

ROBERTA Gli inglesi so' stronzi, so' stronzi.

FAUSTO E i gallesi?

ROBERTA Ma che ne so. Non so neanche dove sta il Galles. (*Disegna nell'aria una silhouette dell'isola e la guarda perplessa*).

ANDREA Destra o a sinistra?

FAUSTO I polacchi!

ANDREA Ah, i polacchi hanno fatto tanto per noi, incredibile. Quanto sangue polacco sulla nostra terra.

ROBERTA Quanto sangue? Quanto?

FAUSTO In ogni comune che vai c'è la lapide sui polacchi che ci hanno liberato.



All rights reserved

ROBERTA Io ce l'avevo in casa un polacco.

ANDREA Ma chi, quello che aveva affittato in via Trieste?

ROBERTA Sì, io ero piccolina, non mi ricordo tanto.

FAUSTO Un ufficiale, era stato un ufficiale che aveva preso alloggio a casa vostra.

ANDREA Ma non era solo, era con la moglie.

ROBERTA (*come lasciando riaffiorare un ricordo*) Sì erano in affitto da noi e poi...

FAUSTO E poi proprio lì a casa vostra è nato un bambino.

ROBERTA (*annuisce sognante*) Lo tenevo in braccio, lo tenevo in braccio io, il bambino polacco.

ANDREA Lì in via Trieste.

FAUSTO E sai cos'è successo un mese fa?

ROBERTA Che la Marta torna a casa e davanti al portone c'è una signora anziana.

FAUSTO Con un signore più giovane.

ROBERTA E guardano la via, il numero. E la Marta che fuma: che cazzo vorranno questi da me? L'agenzia delle entrate. Che cazzo. Io lavoro in nero. Ma faccio due robette. Sono in pensione.

ANDREA Insomma lei era stata a prendere un caffè, torna e ti vede 'sti due. E sai chi erano?

FAUSTO (*che ha intuito*) Nooo.

ROBERTA Sì.

ANDREA Il bambino, che ormai era grande, era venuto in Italia a vedere la casa dov'era nato.

ROBERTA Ma pensa te questi, quante ne hanno passate.

FAUSTO Sì, quelli del generale Anders.

ANDREA Quelli che tiravano le cioccolate dai camion.

ROBERTA Quelli.

ANDREA Brava gente. Cattolici.

FAUSTO Gentili. Sei vai in un locale da solo, qualcuno che ti rivolge la parola lo trovi sempre.

ROBERTA L'anno scorso ero seduta in un localino della Marshalkowska a Varsavia a prendermi una cioccolata calda, arriva un tipo, un settantenne e mi fa: scusi signorina, ma in Italia sono tutti come Berlusconi?

FAUSTO Uediskie nakate. Woliski podiski Berlusconi?

ROBERTA Ma pensa te! Sa il polacco.

FAUSTO Tak.

ANDREA Adesso ci diranno che siamo tutti come Renzi?

ROBERTA Ma perché facciamo sempre 'ste figure di merdra?

ANDREA Boh!

FAUSTO E siamo meglio di come ci rappresentiamo, ci rappresentano.

ANDREA Dici?

FAUSTO Non lo so.

10. Merce in saldo

ANDREA C'è del marcio in Danimarca.

FAUSTO Danimarca?

ANDREA E' un modo di dire!



All rights reserved

FAUSTO E dire che questa gente ci aveva creduto.
ROBERTA Chi?
FAUSTO I vecchi. I nostri vecchi.
ANDREA (*come se l'avesse ripetuto cento volte*). Non si dice vecchi.
FAUSTO Gli anziani.
ANDREA (*addirittura sfinito*) Non si dice anziani.
ROBERTA Ma allora scusa, come ci siamo arrivati a questo punto?
FAUSTO Ma non lo sai che la storia è tonda?
ROBERTA Scusa, ma allora destra e sinistra?
ANDREA Appunto. Passé. Adesso è tornato alto o basso.
Prendono a girare in circolo, dapprima camminando, poi sempre più veloci.
FAUSTO E il partito radicale, te lo ricordi?
ROBERTA Quella sì che era un'idea originale.
ANDREA Magnano tutti-
FAUSTO E quelli digiunano.
ANDREA Un po' di sano spirito di contraddizione.
ROBERTA I banchetti che ho fatto col partito radicale.
Andrea si ferma, tutti gli piombano addosso.
ANDREA (*in tono accusatorio*) Banchetti?
ROBERTA (*giustificandosi*) Vendevo le spilline di metallo, in piazza... cioè, vendevo...
ANDREA Non si fermava nessuno.
ROBERTA Eh no, infatti.
ANDREA Andiamo.
Tutti ripartono.
ROBERTA Madonna, quanto freddo ho preso, lì in piazza Cavour-
Andrea si ferma, stessa dinamica di cui sopra.
ANDREA Piazza Cavour, dove?
ROBERTA Che ne so, piazza Cavour c'è dappertutto.
ANDREA Ah.
Ripartono.
ROBERTA Ma c'ho una collezione di spilline a casa! Chissà se le metto su ebay?
Fausto si ferma tutto d'un botto. Tutti gli piombano addosso.
FAUSTO (*indignato*) Ma scusa, non si può mica vendere tutto!
ROBERTA Tipo?
FAUSTO Ogni buona impresa italiana.
ANDREA Ma di chi è la responsabilità?
FAUSTO La responsabilità d'impresa?
ANDREA La responsabilità di chiudere l'impresa.
FAUSTO L'impresa all'italiana?
ANDREA Stile Agnelli.
FAUSTO Stile Olivetti.
ANDREA Stile Merloni.
FAUSTO Il riscatto del territorio.
ROBERTA O il territorio del riscatto?
ANDREA O il riscatto dal territorio?
ROBERTA Il ricatto del territorio.
ANDREA Ma ci siamo resi conto di come è stata distrutta l'Olivetti?
FAUSTO Lo stato non l'ha difesa?
ANDREA Stato, sindacati, cultura, media, politica, chiesa. Nessuno.
ROBERTA Lavoro, conquiste, brevetti, know-how. Niente.



All rights reserved

FAUSTO E poi la nazione perde potere.

ANDREA Un delitto sociale.

FAUSTO Ma chi ci governa si rende conto cosa vuol dire vivere nell'insicurezza?

ANDREA Quale dispersione di valore.

ROBERTA Secondo te?

ANDREA Chi non salta un italiano è, è. Chi non salta un italiano, è!

Saltano tutti fino al parossismo, poi Andrea piazza una sedia al centro del palco e tutti riprendono a girare in circolo, dapprima camminando, come nel cortile di un carcere, poi sempre più vorticosamente, come in un girotondo, come nella ruota di una famiglia di criceti, come in un calcio in culo. Improvvisamente Andrea si ferma. Tutti gli vanno addosso.

ANDREA Macchina indietro. Tutto sbagliato.

Riparte al contrario, molto lentamente. Gli altri lo guardano, restando immobili.

FAUSTO Cioè?

ANDREA Pensavamo a un percorso evolutivo.

FAUSTO Invece?

ANDREA E' un percorso involutivo.

ROBERTA Che palle.

ANDREA E fu fatta la politica.

FAUSTO Eh.

ANDREA E poi fu disfatta.

ROBERTA Ma allora siamo nel regno dell'antipolitica.

ANDREA *(si ferma)* Evviva.

ROBERTA Come evviva?

ANDREA E ti pare poco?

ROBERTA Cosa?

ANDREA Sapere dove siamo.

11. Le elezioni

Stanchissimi, si precipitano sulla sedia. Andrea riesce a sedersi. Roberta si siede su di lui. Fausto resta in piedi.

FAUSTO *(sempre più sbrigativo)* Popolo buonasera, buonasera. E' con sommo piacere che mi accingo a esporre il mio programma. A cominciare dalla sanità: nessuno pagherà più il ticket, tutto gratis. Lavoro: procederemo a una epocale assunzione di dipendenti pubblici. Criminalità, nessun problema: li sbattiamo tutti dentro. Votatemi, votatemi, votatemi, una faccia pulita, una persona forte, tutta d'un pezzo, che crede in questo paese. Grazie.

ROBERTA *(lo tira giù a sedere e gli si sostituisce)* Siamo intervenuti qui oggi per parlare della questione ambiente, chi è che non pensa al suo ambiente, dunque l'aria pulita, l'ambiente dove possiamo vivere, le colline marchigiane¹, la bellezza di questo sole tra l'autunno e l'inverno, chi è che non pensa all'ambiente². *(I due boys la issano sul tavolo. Lei continua nello stesso tono)*. Il nostro ambiente è pieno di retorica, cazzate. Cazzate a manetta e tutti sorridono, perché più tu racconti cazzate e più le persone ti sorridono.

ANDREA Signora, ieri ho visto il babbo che gettava una cicca per terra.

¹ Da adattare a seconda del luogo: ad esempio a Rubiera *la pianura padana*.

² Idem, aggiungere una specifica ad hoc.



All rights reserved

ROBERTA Male, Pierino, male, in Polonia non ce n'è neanche una di cicche per terra.

FAUSTO Signora, signora, quando eravamo in vacanza a Berlino la mamma ha seminato il giardino zoologico di chewing gum.

ROBERTA Male, Pierino, male, che poi i leoni in fuga ci restano appiccicati e la protezione animali le fa una multa più lunga del conto della Lufthansa.

FAUSTO (*ad Andrea*) Tu chi voti?

ANDREA Eh, non lo so, sono indeciso.

FAUSTO Io ho votato questa, dà lavoro a me e pure a mia moglie.

Roberta scende dal tavolo con eleganza.

ANDREA Un posto pubblico?

FAUSTO No, al suo mortadellificio.

ANDREA Accidenti, se una dirige un mortadellificio, in effetti sa come si comanda un paese.

FAUSTO E poi è una quota rosa.

ANDREA Bèh, io corro a votarla. Ciao.

Fausto gira il tavolo e ci si mette dietro, Roberta lo affianca. Andrea si presenta al seggio.

FAUSTO Tessera elettorale.

ANDREA Oddio, non ce l'ho.

FAUSTO Niente da fare.

ANDREA L'ho smarrita. Non mi può fare un duplicato?

FAUSTO (*schiocca la lingua in segno di negazione*) Niente duplicati.

ROBERTA Deve andare in questura.

ANDREA No, dai, non l'ho smarrita, ho detto una bugia, ce l'ho a casa.

Fausto schiocca la lingua in segno di negazione, alla siciliano.

FAUSTO Niente tessera, niente diritto.

ROBERTA Niente tessera, niente dovere.

ANDREA Ma io ce l'ho.

FAUSTO Se non l'ha smarrita non possiamo farci niente.

ROBERTA Le regole sono le regole.

ANDREA Ma io volevo votare.

Fausto schiocca ancora la lingua in segno di negazione.

ROBERTA Mi spiace, deve tornare un altro giorno.

ANDREA Ma il seggio chiude tra... Tra?

FAUSTO Tra... Tra un minuto.

ROBERTA Sì, tra un minuto.

ANDREA Va bene, allora, ci provo. (*Va sul fondo, al lato destro e si mette a correre disperatamente*). Tra quanto chiudete?

ROBERTA Un minuto.

Corre corre corre corre.

ANDREA Quanto manca?

ROBERTA Un minuto.

ANDREA Quanto manca, quanto manca?

ROBERTA Un minuto.

I due sono seduti al tavolo e se le ridono. Lui arriva con il certificato in mano e stramazza ai piedi del tavolo.

ANDREA (*stremato*) Ce l'ho.

FAUSTO E' chiuso.

ROBERTA Mi spiace.

FAUSTO Eh, va così.

ANDREA Ma ho fatto una corsa pazza.



All rights reserved

ROBERTA Eh, lo so, ma è chiuso.

Roberta e Fausto smantellano l'ufficio e scivolano sul fondo cominciando a ballare, mentre canticchiano il motivo di Va pensiero. I due cantano sempre più sgangheratamente. ridono, strillano.

FAUSTO Evviva l'inno d'Italia.

ROBERTA Ma non è questo.

FAUSTO No, ma è l'inno italiano per eccellenza.

ROBERTA Ma vai va, la Lega s'è fregata pure Verdi.

Andrea sul fondo comincia a muoversi al rallenti, presto raggiunto dagli altri due. Tutti risalgono dalla profondità del palco fino al proscenio.

ANDREA (*sillabando come da una distanza siderale*) Scatafascio. Scatafascio.

12. Il museo della notte

ROBERTA Quelli erano tempi.

FAUSTO Quali?

ROBERTA Quelli.

FAUSTO Partito Radicale?

ANDREA Già detto.

FAUSTO Italia dei Valori.

ROBERTA Sparita.

ANDREA O, ma quando c'era Andreotti tutto funzionava perfettamente.

FAUSTO Meritocrazia.

ANDREA C'era una scuola di politica.

ROBERTA Una classe politica che studiava.

ANDREA (*fa Andreotti sul fondo, tirandosi avanti le orecchie*). Ci avevamo del grande stile. (*Nessuno ride*). Ne faccio un altro. (*Esegue*). In un gerto zenzo potremmo anghe. Chi è?

FAUSTO (*subito*) De Mita.

ANDREA Ti faccio quest'altro. Perché noi abbiamo un grande sogno.

ROBERTA No, quelli di oggi no. Che palle.

ANDREA (*perplesso*) Provo a fare Aldo Moro. (*Non sa come fare*). Io c'ho solo presente la foto con la bandiera delle BR dietro, mi pare (*Pausa, poi ricordando un'immagine*). E poi le gambe, con le ginocchia piegate che si vedevano nella Renault 4. Nel bagagliaio.

FAUSTO (*pensoso*) Nel bagagliaio.

ANDREA C'ho presente solo quelle.

FAUSTO Ma quand'è stato?

ANDREA Eh, non so, io avevo... Vediamo... avevo... Non mi ricordo...

ROBERTA Gli anni io non me li ricordo mai...

FAUSTO Non mi ricordo.

ROBERTA Non è roba mia.

FAUSTO Non è casa mia.

ANDREA Comunque a un certo punto erano tutti morti.

FAUSTO Si diventa eroi, da morti.

Fausto si avvia lentamente verso il fondo. Andrea impugna la sedia su cui è a sedere e tenendosela davanti come un'arma in resta corre a zig zag sul palco.

ANDREA Io volevo andare a metterci una bomba a Montecitorio. Una bomba una bomba.



All rights reserved

Così salta tutto. Tutto.

Fa un sibilo. Un'esplosione. Buio.

ANDREA Oh, è finito tutto?

FAUSTO Ma dove siamo?

ROBERTA Siamo stati cancellati?

ANDREA Siamo morti pure noi?

ROBERTA No, siamo a casa di Aldo.

FAUSTO Aldo chi?

ROBERTA Aldo, quello dell'inizio. Il bambino.

ANDREA Quello che cercava la spoletta?

ROBERTA Quello.

ANDREA Quello che gli si è spento il mondo.

FAUSTO E da settant'anni gira gira-

ANDREA In cerca della bellezza.

FAUSTO Quello.

ROBERTA Quello che una volta al Museo di Berlino s'è incazzato perché non poteva toccare la porta di Babilonia.

FAUSTO Vederla con le dita.

ANDREA E allora-

ROBERTA Con la moglie-

ANDREA S'è inventato il museo della notte-

ROBERTA Dove l'arte la puoi toccare-

FAUSTO La tocchi con le dita.

ROBERTA Quello.

ANDREA Oh, ho toccato qualcosa.

FAUSTO Una statua? Un bassorilievo?

ROBERTA No, no, sono io.

ANDREA Sorridi. Stai sorridendo?

ROBERTA Sì, è vero.

ANDREA T'ho visto con le mani. Sei bella.

ROBERTA Anche tu.

FAUSTO Siamo belli. Anche noi.

ROBERTA Sì, anche noi.

Tacciono, risatine sottili, poi il silenzio. Cominciano a fischiettare l'introduzione dell' Uomo in frack. Poco a poco la musica nasce dal loro fischiettare, cresce, copre le loro voci e si mescola alla colonna sonora del secolo.

Luce.